

Basilicata alla ricerca di un futuro possibile

La sintesi della relazione programmatica del presidente De Filippo. Dall'analisi dello scenario economico, contrassegnato dalla recessione e da politiche nazionali che non aiutano il Mezzogiorno, alle prospettive del federalismo. Le proposte del governo regionale: lavoro e sostegno alle imprese, reddito ponte per i giovani, trasporti più efficienti, "quoziente Basilicata" per le famiglie, energia e sviluppo sostenibile, ambiente asset strategico, acqua pubblica bene primario, ricerca scuola e università per sostenere lo sviluppo. L'appello alle opposizioni. "Su alcuni temi condivisi, che non sono né di destra né di sinistra, lavorare per il bene dei lucani"



Relazione programmatica del Presidente De Filippo

L'analisi dello scenario economico

Il presidente De Filippo ha analizzato, innanzitutto, lo scenario economico in cui si muove la Basilicata. In Italia la recessione è stata particolarmente grave e le prospettive di ripresa sono particolarmente lente.

L'economia della Basilicata soffrirà, perlomeno per un altro biennio, di questa fase dell'economia nazionale che potremmo definire di "jobless recovery", di ripresa senza lavoro che avrà riflessi sui consumi delle famiglie italiane.

Ciò si ripercuoterà automaticamente sull'andamento degli ordinativi e quindi della produzione delle imprese lucane, poiché il mercato delle altre regioni italiane è il principale sbocco commerciale di gran parte del nostro tessuto produttivo.



Tra l'altro, questa recessione colpisce duramente la nostra regione anche perché si innesta su fattori di fragilità specifici.

Vi sono, d'altro canto, numerose evidenze, citate anche nei rapporti di Unioncamere e della Banca d'Italia sull'economia della Basilicata, che indicano come il nostro tessuto produttivo abbia finora resistito meglio alla recessione rispetto ad altre regioni italiane. Tuttavia, i suddetti fattori di fragilità strutturale della nostra economia regionale rischiano di tradursi in altrettanti elementi di ostacolo nel tentativo di agganciare la ripresa economica, quando questa arriverà, e quindi rischiano di prolungare gli effetti della recessione".

In questo contesto non sono d'aiuto le politiche nazionali. Il Mezzogiorno, e la Basilicata in esso, non potranno in alcun modo agganciare il treno dello sviluppo da soli, senza una nuova stagione di interventi nazionali di recupero del gap. Non si era mai registrato dal dopoguerra un periodo di sette anni in cui lo sviluppo del Sud fosse costantemente inferiore a quello centro-settentrionale. La mancanza di convergenza delle regioni in ritardo di sviluppo con quelle più avanzate e ricche, che si è verificata in Italia, è in controtendenza con quanto avviene nel resto dell'Europa.

I dati del Ministero dello Sviluppo economico mostrano come la spesa pubblica pro capite in conto capitale del settore pubblico allargato (quindi la spesa per investimenti nello sviluppo) nel Mezzogiorno è sistematicamente inferiore a quella del Centro Nord a partire dal 2001.

Ad aggravare in modo particolare questo forte squilibrio distributivo delle risorse pubbliche è la politica di investimenti attuata dalle imprese pubbliche nazionali (Rete Ferroviaria Italiana, Enel, GRTN ed Anas). I fondi FAS per le regioni meridionali, che per la Basilicata valgono circa 900 Meuro sul periodo 2007-2013, inol-







tre, sono stati, dopo una defaticante trattativa con i tecnici del MISE, congelati, in buona misura distolti per altri utilizzi ed a oggi appaiono una chimera. In materia di spesa infrastrutturale, essenziale per la nostra regione, le Ferrovie dello Stato, che destinano al Sud appena il 18% della loro spesa, e sono arrivate a disattendere specifici impegni sanciti da APQ per investimenti sulla linea ferroviaria Matera-Ferrandina-Altamura.

Prospettive e rischi del federalismo

La relazione programmatica del presidente si è soffermata anche sul tema del federalismo. "Esiste una linea di discriminazione tecnico fra un federalismo fiscale che "tiene" insieme il Paese ed un federalismo fiscale che lo spacca: il criterio dei fabbisogni standard per i servizi essenziali, cui si legheranno i costi standard, che andranno a determinare il riparto del fondo perequativo nazionale. Se, nei decreti attuativi, si adotterà una interpretazione secondo la quale questi criteri saranno modellati sulla base della o delle (poche) regioni più virtuose, si determinerà "de facto" una spaccatura del Paese proprio rispetto ai servizi essenziali, quelli più importanti per i cittadini, ed una violazione del principio costituzionale secondo il quale tali servizi devono essere garantiti in forma omogenea su tutto il territorio nazionale.

Occorrerà quindi, da un lato, dare certezza di risorse, perché ad oggi, a livello centrale, non vi sono ancora tabelle con dati che espongono i costi ed i benefici finanziari del federalismo fiscale, e dall'altro costruire costi standard contestualizzati alle specificità locali che rendono impossibile raggiungere in tempi brevi i livelli di efficienza di altre regioni. I primi atti come il Federalismo demaniale non mi pare vadano in questa direzione".







Gli obiettivi per il programma di legislatura

Lavoro, servizi di qualità, valorizzazione delle risorse disponibili, fare sistema per aggregare il tessuto produttivo regionale attraverso reti di imprese, rinnovare l'amministrazione pubblica regionale. Sono i campi in cui si articolerà l'azione del Governo regionale della Basilicata, che opererà con rigore per tagliare gli sprechi, utilizzando al meglio le sempre più scarse risorse rese disponibili per i programmi coinvolgendo il sistema privato e tessendo reti di relazioni forti con tutte le organizzazioni che agiscono nel sistema regionale.

In sostanza - ha specificato De Filippo - sono due gli obiettivi principali da perseguire: garantire la tenuta sociale della regione avendo cura di rafforzare e di estendere per quanto possibile, le reti di sostegno e di solidarietà per le fasce più deboli (lavoratori e famiglie); favorire con ogni mezzo disponibile la crescita e la modernizzazione della regione in ogni settore favorendo i processi virtuosi di aggregazione sia a livello delle amministrazioni, sia a livello delle imprese, sia nel sistema regionale della ricerca e della cultura.

Gli strumenti per attuare il programma

Il lavoro al centro del programma della legislatura.

Il Governo regionale intende proporre un vero e proprio pacchetto lavoro: un programma integrato di contrasto alla fuga dei cervelli, offrendo opportunità di lavoro e professionali ai giovani lucani che vivono in Basilicata o a coloro che, dopo qualificate esperienze di studio e lavoro in Italia o all'estero, abbiano convenienza a rientrare.

Per far fronte alla flessibilità del lavoro richiesta dai mercati, che richiede sempre meno "dipendenti" e sempre più "imprenditori di sé stessi", i provvedimenti





da assumere intendono fornire tutti gli strumenti necessari (formazione, servizi, orientamento, strumenti di microcredito) per far emergere idee e svilupparle in progetti d'impresa.

I bandi per le nuove professioni

Sono pronti ad essere emanati nuovi bandi rispondenti alla logica della creazione di occupazione nei nuovi settori sui quali incanalare i lavoratori ed i giovani in cerca di lavoro:

- 1) Talenti per una nuova imprenditorialità lucana, che consisterà in un programma di assistenza e formazione mirato alla creazione di nuove imprese in ambiti e settori ad alto contenuto innovativo.
- 2) Nuove imprese e lavoro autonomo nei settori e nelle professioni più promettenti a favore di chi cerca lavoro per ambiti di attività legate all'ambiente, all'energia. Alla tutela del patrimonio artistico e culturale, all'assistenza.
- 3) Manager temporanei, da assegnare alle PMI operanti sul territorio regionali.
- 4) Aiuti alle imprese regionali che assumono giovani laureati lucani a tempo indeterminato.
- 5) Fondo regionale per il microcredito, rivolto ai giovani che intendano aprire un'attività autonoma o imprenditoriale.

Reddito ponte

Particolarmente innovativo e sperimentale è il cosiddetto Reddito-ponte, che prevede incentivi monetari a favore di giovani tra i 18 anni ed i 35 anni di età che abbiano terminato il loro percorso formativo e siano alla ricerca di un primo impiego.



Focus _ La IX legislatura



I beneficiari si devono impegnare, sin dalla domanda, a partecipare a tutte le attività di formazione/orientamento lavorativo che la Regione Basilicata o altri enti pubblici attivino ed a accettare il posto di lavoro che venisse offerto loro.

La tutela del lavoro

A tutela del lavoro il programma prevede un bando per un contributo modulare alle imprese che stabilizzino i lavoratori precari. In particolare, nel tetto massimo del "de minimis", la Regione offrirà 10.000 euro per ogni lavoratore stabilizzato con contratto a tempo pieno e determinato. Una legge regionale di prevenzione del lavoro sommerso, inoltre, prevedrà l'inserimento di una clausola d'obbligo per l'applicazione dei contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali di riferimento e norme di tutela della sicurezza sul posto di lavoro.

I servizi di qualità e la riorganizzazione dei trasporti e del sistema urbano

Le caratteristiche del nuovo sistema di trasporto pubblico regionale saranno finalizzate a moltiplicare le possibilità di trasporto tra i centri regionali e verso i principali nodi di connessione alle reti TEN (stazioni ad alta velocità, aeroporti, porti), a favorire l'ottimizzazione delle infrastrutture esistenti e l'organizzazione di un sistema integrato e plurimodale sia a livello interregionale che a livello regionale.

Gli interventi consisteranno nella realizzazione di 12 nodi intermodali nei due capoluoghi e nei principali centri della regione caratterizzati da una qualità architettonica elevata e finalizzati a strutturare una rete regionale di trasporto su gomma qualificata, moderna, integrata con gli altri sistemi di mobilità su ferro e collegata in modo efficiente alle direttrici nazionali.





È, inoltre, prevista l'organizzazione di un sistema di bigliettazione unica su scala regionale per l'accesso a tutti i sistemi di trasporto urbani ed interurbani.

Il quoziente Basilicata

Ai fini della tenuta sociale e demografica della regione si impone la necessità di sostenere la famiglia. Sarà elaborato un parametro di accesso delle famiglie ai servizi sociali, socio assistenziali, di orientamento al lavoro, socio educativi erogati dalla Regione Basilicata, che superi il criterio dell'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente). Con il "Quoziente familiare" sarà dato un canale di accesso prioritario alle famiglie numerose, più esposte al rischio di impoverimento, o che hanno al loro interno situazioni particolari, quali la presenza di anziani, invalidi o disabili, affetti da dipendenza da alcool o da droghe, o reclusi in un istituto penitenziario. Gli aiuti concessi punteranno all'acquisto di servizi per la conciliazione lavoro/famiglia, al sostegno del mutuo per l'acquisto della prima casa o del fitto, all'aiuto per l'acquisto di libri scolastici, per gli abbonamenti autobus e per servizi di consulenza familiare.

Anche se il sistema regionale di welfare della Basilicata è generalmente considerato tra i meglio organizzati del Mezzogiorno, l'unico del Sud rimasto indenne dagli interventi censori e dalle misure di penalizzazione da parte del Governo, la riforma del sistema socio sanitario regionale sarà orientata ad accrescerne ulteriormente l'efficienza, valorizzando e incentivando il volontariato e il terzo settore.

Energia e sviluppo sostenibile

La sfida lanciata per i prossimi anni è di cogliere le grandi opportunità che il nostro territorio può offrire in termini di disponibilità energetica, soprattutto sfruttando le economie generate dal settore delle rinnovabili e contestualmente cercando di ottimizzare la disponibilità delle fonti tradizionali esistenti in termini d'incremento e miglioramento degli investimenti delle compagnie petrolifere sul nostro territorio.

Attraverso la programmazione dei Fondi Europei, la Basilicata può seriamente mirare ad avviare un nuovo modello di sviluppo, coniugando produttività e sostenibilità ed incrementando il valore aggiunto degli investimenti in campo energetico. Saranno necessari un nuovo quadro di intese e di relazioni con le società estrattive di idrocarburi, rinegoziando le intese sottoscritte nel 1999 con Eni e le sue consociate e un'attenta e coerente attuazione del nuovo piano di indirizzo energetico ambientale regionale. I nuovi programmi nel settore dell'energia saranno indirizzati al fine di promuovere l'autosufficienza energetica delle famiglie e delle imprese attraverso un sistema di microgenerazioni elettriche distribuite sul territorio e di efficientamento dei consumi di gas.

Ambiente e risorse naturali come asset strategici dello sviluppo regionale

La Regione Basilicata negli ultimi anni ha lavorato ponendo un'attenzione prioritaria alle politiche riguardanti la gestione dei rifiuti urbani su territorio regionale. Gli obiettivi da perseguire nei prossimi anni sono in sintesi:

- La gestione unitaria ed integrata del ciclo
- Un forte incremento delle percentuali di raccolta differenziata (oggi siamo solo al 9%) attraverso meccanismi di premialità e con il finanziamento dei programmi di r.d.
- Implementazione e adeguamento della dotazione impiantistica di trattamento, raccolta e recupero





- Attivazione di percorsi di sensibilizzazione verso la differenziazione mediante programmi di educazione ambientale e di diffusione di buone pratiche
- Tracciabilità dei rifiuti

L'acqua pubblica come bene primario

La scelta di puntare sulla natura pubblica delle risorse idriche è una opzione senza ritorno, che va rafforzata accentuando la partecipazione attiva delle istituzioni locali e ispirando la gestione a criteri di crescente efficienza, efficacia ed economicità. Il modello lucano prevede l'individuazione di un unico soggetto gestore e la definizione di un Piano energetico aziendale che privilegi un efficace utilizzo delle fonti rinnovabili. Novità anche per Acquedotto Lucano che sarà trasformato in azienda Multiutility

Fare sistema

In un tessuto produttivo, che, per la Basilicata, è costituito, nel 96 per cento dei casi, da aziende con meno di dieci addetti, la politica per l'impresa sarà basata su strumenti che stimolino l'aggregazione e facciano sistema integrato con agenzie formative, della ricerca scientifica e tecnologica e dell'Università.

L'obiettivo è quello di incentivare progetti d'investimento promossi da reti fra imprese sia nel settore dell'industria, dei servizi e dell'artigianato attraverso regimi di aiuti, che nel settore turistico.

Il nuovo modello competitivo sarà basato sull'innovazione rafforzando l'Università e gli altri centri di ricerca.

Strategie simili da adottare nel settore agricolo, caratterizzato da carenze strutturali tali da non determinare attualmente un'offerta adeguata alle esigenze di



una industria alimentare. L'obiettivo della crescita del valore aggiunto che si crea durante l'intero ciclo del prodotto e del consolidamento dell'occupazione in Agricoltura passa quindi attraverso la promozione di modelli organizzativi che consentano di integrare i diversi soggetti che operano sulla filiera regionale e di accrescere il potere contrattuale delle imprese agricole quando queste operano con segmenti della filiera collocati fuori Regione.

La costituzione e attivazione del Tavolo Agroalimentare-industriale da un lato e la promozione e valorizzazione delle Associazioni di produttori dall'altro costituiranno i perni su cui far ruotare le progettualità collegate al programma FEOGA in raccordo con la programmazione negoziata e gli altri Assi strategici.

Impresa e ricerca

Per quanto riguarda l'industria è prioritario contribuire all'attuazione di progetti di reti di imprese appartenenti a filiere produttive localizzate nella Regione Basilicata, finalizzati alla realizzazione di investimenti innovativi, ed agire sulla base dell'esperienze passate nelle aree di crisi.

A questo proposito si può sperimentare l'ulteriore utilizzo di specifici regolamenti comunitari per intervenire in particolari situazioni di crisi aziendali in sinergia con il fondo di garanzia regionale. Rispetto al turismo, settore che ha registrato in questi anni significativi riscontri della sua espansione, si rende sempre più necessario promuovere la filiera turistica in una ottica di sistema, che aggregi gli operatori attorno a vocazioni e ai macroattrattori in via di realizzazione e rafforzi i legami fra ricettività ed altri settori coinvolti nello sviluppo turistico (artigianato artistico, commercio, trasporti, pubblici esercizi).

Per sostenere il commercio, si prevederanno finanziamenti per giovani che intendano aprire, nei piccoli Comuni della regione, esercizi commerciali polifunzionali oppure che intendano investire per trasformare in esercizi polifunzionali attività commerciali già esistenti e favorire il ricambio generazionale. Rispetto all'artigianato si unificherà in un provvedimento tutta la normativa di settore, puntando ad agevolare il ricambio generazionale e l'istituzione di maestri artigiani mirati a tramandare gli antichi mestieri a giovani interessati a rilevare attività artigiane.

Università

La Regione, in maniera del tutto aggiuntiva, ha voluto potenziare il profilo di attrattività e di competitività dell'Università della Basilicata, considerandola strategica allo sviluppo economico e culturale del territorio.

Si continuerà ad investire sulla qualità della sua ricerca scientifica e sull'ampliamento della sua offerta formativa e rafforzando l'impegno con l'incremento del sostegno regionale all'Università di Basilicata fino al suo raddoppio (10 Meuro annui) e con l'approvazione di una legge regionale sul diritto allo studio universitario.

Scuola

L'azione regionale nei confronti della scuola è cresciuta in modo rilevante in questi due ultimi anni, in concomitanza con l'attuazione di politiche nazionali di disinvestimento e di tagli che si abbattano in modo lineare sul sistema scolastico. La centralità della scuola si dovrà dimostrare con una nuova capacità del sistema pubblico (comuni, Province, Regione e Ministeri), di reagire in termini organizzativi e di qualità ad un gelo finanziario che si sta abbattendo in maniera implacabile in questo settore.





Da sinistra a destra:
Rosa Gentile, Rosa Mastrosimone
e Vilma Mazzocco

La nuova amministrazione

Anche la pubblica amministrazione regionale, a tutti i livelli di articolazione territoriale, non può sottrarsi alle sfide, sulle quali primeggia la problematica del federalismo, che sollecitano i nuovi ed incerti scenari nei quali si colloca l'esperienza di questa nuova legislatura regionale. La stagione delle riforme che ha caratterizzato gli anni precedenti si dovrà concretizzare in un profilo dell'amministrazione regionale più efficiente e più adeguato ai bisogni di cittadini e imprese.

La regione digitale

La diffusione dell'e-administration, deve essere incoraggiata soprattutto per il suo positivo impatto sui costi amministrativi sopportati dalle imprese e dai cittadini, oltre che sul miglioramento della qualità della vita e sul maggiore valore aggiunto dei servizi.

I nuovi "diritti digitali" sono molti e assai rilevanti: dall'uso delle tecnologie nelle comunicazioni con l'Amministrazione alla partecipazione al procedimento amministrativo e all'esercizio del diritto di accesso, dall'effettuazione di pagamenti all'espletamento degli adempimenti amministrativi relativi al registro delle imprese. Per questo l'Amministrazione regionale agirà sempre di più per dare rilevanza, titolarità e sviluppo a questi diritti utili a migliorare la qualità delle relazioni con i cittadini e con le imprese e a rafforzare il profilo democratico della nostra società.

Trasparenza ed efficienza

Obiettivi virtuosi, questi, da conseguire centralizzando gli acquisti di beni e ser-



vizi effettuati da parte della Pubblica amministrazione al fine di razionalizzare gli acquisti, contenere la spesa ed anche ridurre l'impatto burocratico per la partecipazione alle gare.

L'ampiezza degli interventi organizzati direttamente dalla Regione e delle risorse pubbliche mobilitate suggerisce, inoltre, l'urgenza di istituire una Centrale di Committenza Unica Regionale quale strumento di razionalizzazione della spesa e di economizzazione delle risorse impiegate, oltreché di garanzia della trasparenza ed efficienza delle procedure di acquisto di beni e servizi.

Riflessioni finali

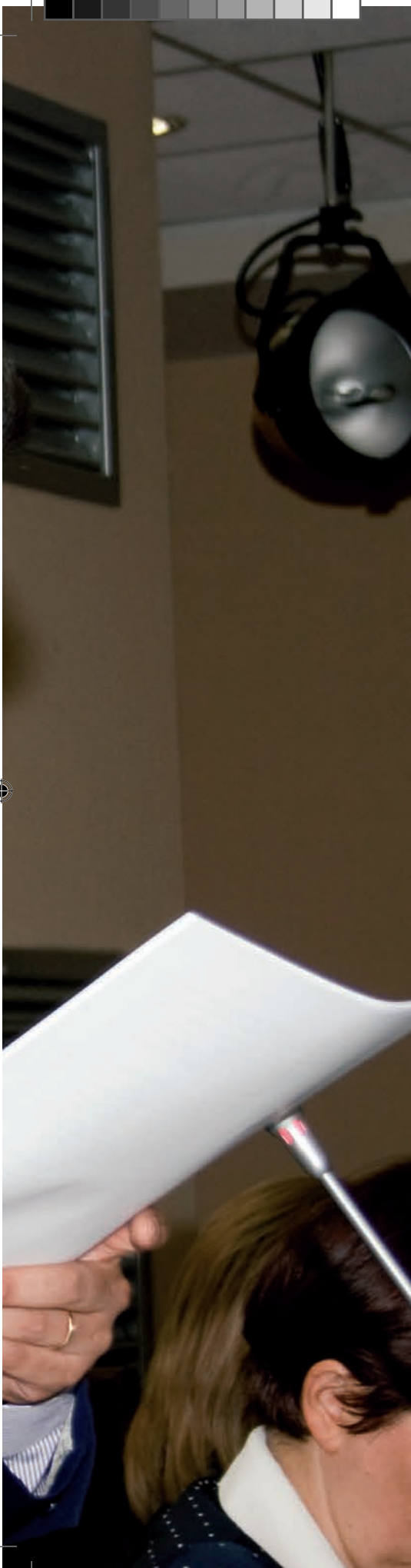
A quarant'anni dalla istituzione delle Regioni, il governo lucano della nona legislatura si presenta al giudizio dei lucani con la consapevolezza di avere in sé quell'elemento di novità che, da solo, salda un debito storico contratto dal 1970 in poi dalla classe politica della Basilicata.

Con Rosa Gentile, Rosa Mastro Simone e Vilma Mazzocco, da me chiamate a delicate responsabilità di governo, alla guida, rispettivamente dei Dipartimenti Infrastrutture, Formazione e Agricoltura, le sensibilità che sono proprie del mondo femminile arricchiranno, ne sono certo, quanti tra noi avranno l'umiltà di mettersi in ascolto.

Dare alla Istituzione Regionale un nuovo compito di riaccreditamento della politica aprendo il nostro mondo, come diciamo tutti da sempre, a nuove esperienze. Un luogo non arreso alle tradizionali dinamiche, capace invece di dissequestrare nuove energie, nuove competenze, mai sopite passioni. Credo che questo sforzo farà bene alla politica e male a quella intonatura negativa della nostra contemporaneità che è l'antipolitica e non viceversa come si vuole comunicare.







Focus _ La IX legislatura

La giunta regionale, come è a voi ben noto, ha fatto propria, sin dai primi atti, la linea del rigore che lo stesso governo nazionale mostra di voler adottare in queste ore.

La direttiva presidenziale con la quale è stato disciplinato l'uso delle auto e dei telefoni di servizio, con il taglio immediato della mazzetta dei giorni, produrrà una serie di risparmi che investiremo, da subito, per venire incontro ai bisogni delle fasce deboli della società, oltre che per offrire nuove opportunità di lavoro ai nostri giovani.

Per esempio, con i circa 24 mila euro prima destinati all'acquisto dei giornali finanzieremo tre borse di studio annuali da ottomila euro ciascuna, da assegnare altrettanti giovani aspiranti giornalisti, scelti sulla base di criteri trasparenti, improntati al merito e alla capacità, concordati con l'Ordine professionale e l'Associazione della Stampa di Basilicata.

Credo non sfugga a nessuno che la prospettiva di una operosa solidarietà della società civile e del governo regionale intorno ai grandi obiettivi di sviluppo della Basilicata passi attraverso una indiscussa credibilità degli impegni e dei comportamenti.

Alle varie opposizioni qui rappresentate, a partire dal Pdl, che è forza di governo a Roma, chiedo sin d'ora di avviare un comune percorso che ci porti, su alcuni temi condivisi, che non sono né di destra, né di sinistra, a lavorare per il bene dei lucani.

Per parte nostra, ci impegniamo a stabilire un proficuo raccordo con il complesso delle realtà degli Enti Locali e delle Istituzioni statali decentrate, oltre che con le rappresentanze lucane nel Parlamento e nel Governo del Paese. Mi pare di poter dire che anche su questo punto c'è un modello lucano di rapporti fra enti che ci ha portato in questi anni ad esperienze di collaborazione con comuni ed enti locali al di là del colore politico.

La giunta saprà anche far tesoro degli orientamenti espressi dal Presidente del Consiglio Vincenzo Folino dopo la sua recente elezione.

Io credo che in queste idee, in questi indirizzi, in queste scommesse ci sia il profilo di una regione che mobilita le sue risorse e le sue autonomie per elevare al massimo la qualità della cittadinanza regionale, per moltiplicare i percorsi della rianimazione economica e produttiva, per incoraggiare nuovi stili di vita e di sviluppo allineati ai grandi cambiamenti strutturali che dobbiamo saper interpretare piuttosto che subire.

Dopo averci lavorato per decenni, con risultati significativi, la Basilicata vede ora profilarsi la minaccia di una sua nuova marginalizzazione e dunque avverte l'esigenza vitale di difendere la sua visibilità e la sua capacità di parola in un Paese in cui poteri e localismi sono all'opera per scombinare i valori di solidarietà.

E nonostante tutto, la costruzione di minorità del Mezzogiorno è riuscita perfettamente e da tempo. C'è una quantità infinita di vicende e d'ingiustizie che chiedono ora di essere raccontate. Di essere riconosciute ed ammesse ad un risarcimento, perché sappiamo che la storia, per un capriccio antimeridionale, non può essere trasformata in geografia e la bussola governativa che segna Sud non può misurare il valore degli uomini, delle loro idee, dei loro diritti con la facilità ingiusta dei pregiudizi.

Dinnanzi a tutto questo non si può indietreggiare. Piuttosto si può e si deve riprendere in mano il senso dell'innovazione, l'orgoglio identitario, lo spirito pubblico per fare della Basilicata una frontiera avanzata e democratica del Mezzogiorno. La sua punta coraggiosa di diritti e di possibilità.

